

Genesis



Rivista della
Società Italiana delle Storiche

XX/1, 2021

Mascolinità mediterranee
(secc. XII-XVII)

viella

Genesis

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

XX / 1, 2021

viella

SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

Presso Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19 – 00165 Roma
rivistagenesis@societadellestoriche.it – www.societadellestoriche.it

Presidente:

Raffaella Sarti

Consiglio direttivo:

Giulia Calvi, Siglinde Clementi, Rosanna De Longis, Marina Garbellotti, Adelisa Malena,
Tiziana Noce, Lea Nocera, Elisabetta Serafini

GENESIS

Rivista della Società Italiana delle Storiche

Copyright ©2021 - Società Italiana delle Storiche e Viella

ISSN 1594-9281 ISBN 978-88-3313-832-9 (carta) ISBN 978-88-3313-833-6 (e-book)

Rivista semestrale, anno XX, n. 1, 2021

Registrazione presso il Tribunale di Roma del 23/05/2002, n. 230/2002

Direzione:

Ida Fazio

Redazione:

Stefania Bartoloni, Denise Bezzina, Sandra Cavallo, Monica Martinat, Manuela Martini, Laura
Schettini, Anna Vanzan, Xenia von Tippelskirch

Segreteria di redazione:

Francesca Capece (rivistagenesis@societadellestoriche.it)

Comitato scientifico:

Giorgia Alessi, Marzio Barbagli, Maurizio Bettini, Sofia Boesch Gajano, Sara Cabibbo,
Giulia Calvi, Patrizia Guarnieri, Christiane Klapisch-Zuber, Thomas Kuehn, Gianna Pomata,
Mariuccia Salvati, Jane Schneider, Violaine Sebillotte Cuchet, Simonetta Soldani, Arnaldo
Testi, Maria Antonietta Visceglia

Direttrice responsabile:

Angela Maria Azzaro

Progetto grafico della copertina:

Signum Grafica

Redazione e amministrazione:

Viella s.r.l., via delle Alpi, 32 - 00198 Roma tel./fax 06 84 17 758 – 06 85 35 39 60
www.viella.it – info@viella.it – abbonamenti@viella.it

Abbonamento annuale (2 numeri):

Italia € 64,00 Estero € 80,00 Numero singolo € 30,00

Alle socie è riservato un prezzo speciale.

Modalità di pagamento:

– c/c postale 77298008

– c/c bancario UniCredit S.p.A. Agenzia Roma Parioli A

IBAN: IT82B0200805120000400522614

Codice BIC SWIFT: UNCRITM1723

I contributi inseriti nella sezione IL TEMA e RICERCHE, dopo lettura redazionale, sono valutati in forma anonima da due esperti esterni (double blind peer review).

IL TEMA

Mascolinità mediterranee (secc. XII-XVII)

a cura di Denise Bezzina e Michaël Gasperoni

Denise Bezzina e Michaël Gasperoni

Mascolinità mediterranee a confronto (Medioevo - Età Moderna).

Saggio introduttivo

5

Paola Guglielmotti

Tratti della mascolinità negli Annali genovesi (secc. XII-XIII)

23

Florian Besson

La pêcheresse, le Sarrasin et la verge de bois:

une réflexion sur un chapitre mystérieux du

Livre des Assises de la Cour des Bourgeois de Jérusalem

45

Katherine Aron-Beller

Sopra l'imputazione del delitto di sodomia con christiano.

The Proceedings against Lazarro de Norsa (Modena, 1670)

63

LECTURE

Joanna de Groot

The Space of Gender and the Gender of Space:

Reflections from a Historian of Nineteenth-Century Iran

93

RUBRICHE

Forum: Bianca e le altre.

Voci ed esperienze dagli archivi per i diritti delle donne

117

a cura di Rosanna De Longis

Marta Vicari

Introduzione

117

Rosanna De Longis

Le scelte delle donne

119

Elena Petricola

Generazioni e archivi in dialogo

126

Giulia Agnolin

Le battaglie di Bianca Guidetti Serra

contro le discriminazioni di genere

130

Recensioni	
Luisa Accati	
<i>Seduzione: una ritrovata libertà</i>	135
Laura Guidi	
<i>Una donna poeta, artista, anarchica, femminista nella Spagna della Guerra Civile</i>	137
Mark Seymour	
<i>Poles Apart? Marriage and Divorce compared in postwar Italy and Poland</i>	143
Ida Fazio	
<i>What is Work? Lavoro e risorse economiche delle donne nel quadro dell'internazionalizzazione della ricerca italiana</i>	147
Resoconti	
Stefania Bianchi, Jasmina Cornut e Miriam Nicoli	
<i>Profiles and Life Trajectories of Women in the Dynamics of the Alpine Arc (Late 17th – First Half 19th Century) 9-11 giugno 2021</i>	153
Le pagine della SIS , a cura di Vanessa Moi	157
SUMMARIES	165
LE AUTRICI E GLI AUTORI	167

Stefania Bianchi, Jasmina Cornut e Miriam Nicoli

Profiles and Life Trajectories of Women
in the Dynamics of the Alpine Arc
(Late 17th – First Half 19th Century) 9-11 giugno 2021

Nei giorni 9-11 giugno 2021 si è tenuto, online, il congresso internazionale *Profiles and Life Trajectories of Women in the Dynamics of the Alpine Arc (Late 17th – First Half 19th Century)*,¹ dedicato a ricerche in corso incentrate sullo studio di fonti inedite sulla storia delle donne nelle Alpi e sulle relative problematiche metodologiche e contenutistiche. Gli interventi, incentrati su Italia, Francia e Svizzera, hanno valorizzato egodocumenti, fonti notarili, giudiziarie, consortili e assistenziali, nelle quali la presenza femminile è spesso filtrata dalla società maschile, in un contesto alpino e prealpino in cui si intersecano percorsi individuali e dinamiche collettive.

I contributi hanno messo in luce le diversificate strategie delle donne per tutelare la propria persona, gli interessi familiari, ma pure la sfera dei sentimenti.

La prima sessione, coordinata da Sandro Guzzi-Heeb, ha visto protagoniste le donne e il loro vissuto tra ambiti familiari e istituzioni confessionali, due aspetti che non di rado si intersecano.

Aline Johner, *Piété féminine et influence sur la famille: les femmes au sein des confréries dévotionnelles dans la région alpine (1750-1850)*, ha preso in esame le confraternite di due comunità montane svizzere del Vallese, rilevando come in queste parrocchie si osservi una crescente partecipazione delle donne alle associazioni confraternali, che culmina nella metà del XIX secolo quando le iscrizioni femminili soppiantano quelle maschili. Incrociando i dati genealogici ricavati dalle fonti, Johner ha poi mostrato quanto la famiglia giochi un ruolo importante nei meccanismi di reclutamento. L'impegno religioso non è più considerato solo come un processo di (ri)cristianizzazione iniziato dagli ecclesiastici, ma anche attraverso altre influenze e dinamiche, interne alla comunità.

1. Il congresso si inserisce nel progetto di ricerca *Traces de vie vécues. Parcours d'hommes et de femmes au prisme des écrits du for privé (Tessin et Grisons – fin XVII^e-première moitié XIX^e siècles)* elaborato da Miriam Nicoli (Università di Berna) e sostenuto dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica.

Marco Bettassa, «*Les misérables*». *Vedovanza, Valdesi e comunità alpine nel Piemonte sabauda (XVIII secolo)*, ha indagato il rapporto tra condizione femminile e appartenenza ad una minoranza religiosa attraverso tre fonti – i verbali dei Sinodi, i registri delle Borse dei poveri, gli elenchi dell’Ospizio dei catecumeni – illustrando le strategie messe in atto da donne indigenti (vedove in particolare) per aver accesso alle scarse risorse alpine. Tra le numerose strategie evocate, ricorre l’abiura al valdismo: intascato il sussidio offerto alle convertite, senza particolari remore, le donne tornavano nelle proprie valli (ri) sposandosi con uomini riformati. Si creavano così nuclei familiari misti.

Miriam Nicoli, *Three Generations of Women in the Letters of an Alpine Family (XVIII-XIX Centuries)*, analizzando le scritture femminili conservate nell’archivio privato della famiglia a Marca di Mesocco, nel cantone svizzero dei Grigioni, ha posto l’accento sulle possibilità offerte alle donne di una valle alpina, sui percorsi scelti o subiti, sulla difficile conciliazione tra lavoro, assenza e mondo degli affetti. I carteggi presentati hanno illustrato destini in evoluzione che si intrecciano nel tempo e nello spazio (Svizzera, Italia, Germania, Austria) tessendo un denso network familiare che testimonia come il capitale relazionale fosse al contempo ricchezza e protezione per le donne. Ne deriva che l’educazione alla sociabilità epistolare era un elemento importante dell’educazione femminile, e non solo dell’élite.

Ernest Menolfi, «*Some Basic Traits from the History of my Unfortunate Marital Life and my Sufferings*», *written in 1798 by Sabine Gonzenbach*, ha proposto una storia di vita, quella di Sabine Gonzenbach, – nata nel 1774 a Hauptwil e sposatasi a soli 17 anni con J. H. Schlatter, commerciante di S. Gallo, uomo ricco ma violento. Studiando le carte conservate nell’archivio privato della famiglia, e scritti di Sabine, fonti anche contrastanti, e considerate in modo critico, Menolfi si è concentrato sull’istanza di divorzio di cui si conservano due versioni: quella ufficiale, riveduta dal padre e dall’avvocato, e la minuta di Sabine in cui i disagi relazionali e le ragioni del divorzio rivelano il punto di vista femminile e le carenze di questo rapporto di coppia.

La seconda sessione, coordinata da Patrizia Audenino, ha affrontato il tema dell’*agency* femminile in contesti alpini segnati dall’emigrazione e dominati dalla “strategia dell’assenza”.

Le due donne studiate da Camille Caparos, *Des vignes, du blé et des langes: vie et survie de deux femmes nobles dans les Pré-Alpes françaises au XVIII^e siècle*, dimostrano capacità e strategie d’azione nell’amministrare le terre. Françoise, moglie di Alexandre de Robert d’Escragnolle (1718-1793), col passare del tempo, si impadronisce dei poteri e saperi signorili e diventa la “Signora di Escragnolles” e la sua vasta corrispondenza, di cui circa duecento lettere sono conservate negli archivi dipartimentali delle Alpi Marittime, dà conto della sua capacità di agire in assenza del marito. Henriette de Fresse de Monval (1755-1825), vedova, istituita come erede e tutrice dei figli, al pari di un *pater familias*, gestiva la tenuta familiare registrando scrupolosamente

la contabilità. Caparos presenta Henriette come una perfetta padrona di casa, manager parsimoniosa ed educatrice premurosa che, malgrado il tumulto della rivoluzione, riuscì a salvaguardare la sua terra.

Marina Cavallera, *Le contraddizioni delle donne. Tra immobilismo normativo e dinamiche sociali nelle Prealpi lombarde dell'età moderna*, ha concentrato la sua riflessione sulla provincia di Varese, un territorio variegato dove l'area prealpina dei laghi si presenta con caratteristiche proprie e dove la pluriattività delle donne sembra aver rappresentato una componente sempre più rilevante in Età Moderna, in particolare in merito alla filiera della seta, ma anche a quella meno visibile del contrabbando. In quest'ambito marcato dall'assenza degli uomini e da un'economia incentrata sul credito si insinuano i poteri femminili secondo rapporti di forza piramidali e clientelari che non mancano di solidarietà (privata o istituzionale) ma che nel contempo rendono anche la donna povera "ostaggio" della proprietà fondiaria.

Sempre nell'area prealpina dei laghi, ma in territorio elvetico, si situa l'intervento di Stefania Bianchi, *Le donne, il giudice e il notaio. Le ragioni delle donne d'Antico Regime*, che ha inteso individuare, in termini comparativi, le donne che si incontrano nelle fonti giudiziarie e rispettivamente notarili. Le donne chiamate in tribunale rappresentano perlopiù l'eterogeneità della povertà, una condizione periferica sociale e insieme geografica: sono l'alpigiana, la serva, la balia, la vedova indigente. Invece gli atti notarili vedono presenziare soprattutto donne di una borghesia incipiente, composta da mastri e mercanti, certamente più abbienti, che dispongono di terre e denari, perché dal notaio si va in primo luogo per difendere gli interessi del casato. A tal proposito Bianchi ha considerato, attraverso lo studio di 120 casi, il ruolo delle procuratrici, agenti "plenipotenziarie" di mariti, figli, fratelli, ecc., donne che muovono risorse e capitali, gestiscono proprietà e attività, e che se occorre si mettono anche in viaggio.

La terza sessione, coordinata da Dionigi Albera, ha affrontato la tematica del corpo, della cura e dei saperi medici, vista da tre peculiari punti di vista.

Federica Re, *Comuni montani e agency femminile: processi per stupro nella provincia di Como dal 1820 al 1833*, ha presentato un'indagine condotta sugli atti giudiziari del Tribunale penale di Como, riguardanti 37 crimini di stupro o tentato stupro, dove le voci femminili arrivano filtrate dagli uomini che si occupano del processo legale. Considerando i casi di violenza sessuale avvenuti nei comuni alpini e prealpini, Re ha illustrato le pratiche messe in atto dalle donne per ristabilire il proprio onore, ancor prima di intraprendere le vie legali. Quindi ha posto l'accento sulle narrazioni delle querelanti, evidenziando le strategie argomentative, le concezioni del rapporto tra i generi e le reti di solidarietà femminile che ne emergono, e sulla percezione delle denunce (fatte da donne o da terzi) da parte dei giudici, i cui pareri si muovevano sul labile confine tra l'applicazione del codice e un certo grado di discrezionalità personale.

Rolando Fasana, *Il non detto della microstoria: antroponimia del baliatico. Le balie tra Sottoceneri e antica Provincia comasca (secoli XVIII-XIX)*, ha posto in termini interrogativi alcuni temi in relazione alle balie. È possibile rinvenire fonti per conoscerne provenienza, famiglia, dinamiche lavorative e per cercare di dare un volto alle tante sconosciute che prestarono il loro corpo per nutrire un gran numero di esposti? Inoltre, quanto diffuso fu l'allattamento e come inquadrare la figura della balia, attorno alla quale aleggiava sovente un'aura negativa, nelle comunità alpine e prealpine di migranti? Problematiche che solo con un sistematico studio delle fonti, già in atto (Registri della parrocchia di Sant'Anna dell'Ospedale Sant'Anna in Como, Registri dell'istituzione caritatevole denominata Luogo Pio dei Catecumeni o degli eretici, ecc.) potranno trovare risposta.

Madline Favre, *Entre plaine et montagne: quel rôle pour les femmes dans les pratiques de santé en Valais (XVIII^e -XIX^e siècles)?*, ha preso in esame il rapporto fra donne e salute, in particolare nelle aree periferiche di montagna dove la medicina passa attraverso la cultura orale e popolare, facendo capo a due fonti peculiari: gli *ex voto*, tra i quali la relatrice ha individuato ben 870 dipinti votivi e la genealogia di alcuni ceppi familiari che si sono tramandati conoscenze sulle erbe e sui rimedi da prepararsi. Interrogando le strategie matrimoniali di cinque generazioni di guaritori del villaggio svizzero di Hérémenche, alcune famiglie emergono per le loro conoscenze botaniche, il che permette di supporre che anche le donne avessero specifiche competenze; infatti, le uniche ostetriche conosciute nel villaggio appartengono tutte a queste famiglie.

Allo scopo di riflettere sull'importanza delle testimonianze dirette delle donne, rare per le zone di montagna, nel corso dell'evento si è inoltre presentato il lavoro sulla memoria svolto da due associazioni – Argonaute (Valtellina) e Via Mulieris (Vallese) – che da tempo raccolgono e valorizzano i racconti di vita dando materialmente voce alle donne.

Il congresso ha “rapito dalle carte” donne di generazioni e ceti sociali diversi e messo in luce percorsi di vita molteplici, emersi da una lettura critica delle fonti che, se interrogate e con le giuste precauzioni, si rivelano di grande interesse per gli studi di genere. Ne è emerso come la migrazione abbia portato, nelle regioni evocate, a una precoce alfabetizzazione anche delle donne, chiamate ad assumersi ruoli di gestione e rappresentanza, o a seguire i mariti nei loro percorsi migratori anche di successo (artisti, commercianti, imprenditori). Una *literacy* diffusa che si intreccia con competenze e saperi profondamente marcati dalla religione, elemento che permea le comunità studiate in cui i legami (di parentela, spirituali, clientelari) sono, ancora nel XIX secolo, strutturanti e invitano a scardinare la dicotomia sfera pubblica/sfera privata. Insomma, partendo da traiettorie individuali, sono emerse le reti sociali. La vitalità delle donne alpine presentate – legata a una realtà fortemente marcata da una migrazione anche specializzata – va a incrinare l'immagine di arretratezza, passività e ignoranza sovente riferita alle donne delle regioni di montagna, ed induce a intraprendere nuove ricerche in tale ambito.